Anno XI. TORINO, Mercoledì 24 Gennaio 1877 Num. 24.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 11 — 6 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uraguai . » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 24 GENNAIO 1877.

RIVISTA

Le elezioni parziali — Ravvicinamento del Governo alla parte costituzionale — Irritazione dei radicali — I Comizii dei 14 e 21 di gennaio.

Le elezioni parziali, quantunque lontane dal produrre l'effetto materiale e morale che segue le generali, offrono all'osservatore uno stato di cose non meno interessante e degno della più attenta disamina.

La Nazione ha manifestato nelle generali il suo proposito; nelle parziali avendo già potuto vedere un poco dell'effetto delle prime, ripiglia, a volte amplia, a volte ristringe, corregge o tenta correggere il concetto primitivo.

Nelle elezioni generali quello che l'Italia volle dire di più preciso era la condanna assoluta, definitiva del Ministero precedente e della parte che lo sostenne, e la disse così accentata, così vivace, che andò fino al di là del dovuto, dando quasi la mano ai radicali.

E nel risultamento di questo fatto e nelle opere del Ministero di sinistra pose una soverchia speranza, come se tutti i suoi mali dovessero a un tratto dileguarsi. Le speranze erano eccessive e, — diciamolo pure, — il Ministero non fece abbastanza per effettuarne qualcuna, per far vedere almanco che si era presso ad ottenerne l'effettuazione; e da ciò un movimento di regresso nell'opinione pubblica che fece fare qua e là buon viso a candidati meno amici dell'attuale Governo.

Questo movimento, che già notammo in elezioni precedenti, continuò a palesarsi nelle ultime elezioni. Il centro di gravità dell'Assemblea elettiva tende a spostarsi, e ciò non per fatto solo degli elettori, che si dimostrano abborrenti dal seguire le esortazioni dei radicali, ma del Ministero altresì, il quale tardi si accorge che troppo aveva confidato nel concorso della estrema sinistra. Ciò è altresì comprovato da ciò che succede nel Parlamento e dallo stile che tiene la stampa periodica di quella fazione, assai diverso da quello di due mesi sono.

Sempre più acerbo si dimostra il suo linguaggio e se non manda a dirittura il guanto della sfida al Governo, si astiene forse solo per non avere l'aspetto di fare una palinodia, di confessare di essersi ingannata sul conto de' suoi alleati di un giorno. La nomina di alcuni ufficiali, già impiegati dal Ministero precedente, la riempie di collera. « Strano fenomeno » sclama la *Ragione* « di un ministro che dopo aver posto alla berlina di tutto il paese il partito consorte, rivelando le corruzioni che questo esercitava sulla stampa e nei pubblici dicasteri, si affretta contemporaneamente a richiamare in servizio i funzionarii che furono il braccio destro di quel partito, d'un ministro che combatte la destra in Parlamento e l'aggredisce con violenza, mentre fa l'occhio dolce a parecchi de' suoi capi e parecchi ne appoggia indirettamente, di seconda mano, nelle lotte elettorali, pur di combattere i democratici che non gli vanno a genio, » e continua ancora buona pezza sullo stesso metro.

Se paragoniamo le liste dei candidati raccomandati già dai giornali ufficiosi, i quali aprivano i cancelli a quanto v'era di più ricisamente radicale, colle candidature che si raccomandano od osteggiano presentemente, non possiamo a meno di persuaderci che i ministri si accorsero che eransi inoltrati in una via assai pericolosa per loro e per la nazione. Nè gli appunteremo per ciò d'inconseguenza, anzi diremo solo che cangiano i saggi a seconda dei casi i loro consigli, e potremmo anzi andar superbi di avere preveduto quanto doveva succedere, se per tale preveggenza non bastasse solo il semplice buon senso. Intanto alla prima vera lotta parlamentare, quella che si combatte presentemente, noi vediamo oppugnato acremente il Governo da coloro cui esso aiutò nelle elezioni generali, e che ora si continua a dire che facciano parte della maggioranza. Ma torniamo a bomba, cioè alle ultime elezioni.

A Guastalla, il candidato radicale Cansio si ritira dichiarando di essere osteggiato dal Governo, e affermando che le candidature ufficiali non sono abolite che di nome. E la *Ragione* gli tiene bordone, dice che i rimproveri del Cansio sono fondati e accusa apertamente il Governo di suscitare candidature ufficiali per combattere la sinistra avanzata.

A Bozzolo, collegio già fedele alla parte radicale, trionfa il moderato Saint-Bon; a Macerata raccoglie più voti l'Allievi che il ministeriale Oliva; a Pesaro, il Finzi, di pura destra, ne ottiene pure un numero maggiore che i suoi concorrenti. A Pisa è eletto il ministeriale Cuturi di primo acchito, ma in quel collegio, che aveva eletto già il Presidente del Consiglio, 637 voti si rendono per un campione risoluto della destra, Giuseppe Massari; a Palermo finalmente entra in ballottaggio, col sinistro Indelicato, l'on. Visconti-Venosta, quantunque già eletto in altro collegio e straniero alla Sicilia.

Il significato di quelle elezioni, come di quelle del 7 gennaio, è chiarissimo. La nazione è disposta a sostenere il Governo, ma non vuole rompicolli, e gli stessi suoi eletti non sono certo lontani dal sostenere il Governo se non si dilunga dalla buona via. Ma badi esso a trarre profitto dalla lezione. Se sul disegno di legge sui culti l'Assemblea fosse perfettamente libera non mancherebbe di rigettarlo.

Tuttavia crediamo che non accadrà una crisi per esso, perchè si preferisce ancora il Ministero presente ad uno simile al precedente; ma se ottiene il trionfo, e non consente a differire la questione a tempo più opportuno, la sua vittoria gli cagionerà più debolezza che forza. Anche per prevenire una crisi si vinsero i provvedimenti eccezionali per la Sicilia, e tuttavolta questi non furono l'ultima delle cause della caduta del Ministero. Certamente si attendevano le proposte di leggi sull'esercizio delle strade ferrate, sui trattati di commercio, sulla riforma amministrativa, su quella del vizioso sistema tributario vigente in Italia, anzichè quelle degli abusi dei ministri del culto, dell'abolizione dell'arresto personale ed altre simili. Noi speriamo che il Governo non frapporrà più indugi.

Notizie della Marina.

Abbiamo le seguenti notizie della R. Marina:

I legni della nostra squadra permanente si erano recati alla Spezia onde entrare in bacino e pulire la loro carena. Quest'operazione essendo stata eseguita e le varie navi essendosi rifornite di materiali, carbone e viveri, la squadra ha ricevuto l'ordine di lasciare la Spezia per riprendere le sue esercitazioni.

Ordini pressanti sono giunti a Spezia perchè il *Dandolo* sia varato entro il corrente anno, mettendo in opera tutti i mezzi possibili onde raggiungere lo scopo.

Il giorno 20 alle 12 m., il piro-avviso *Cristoforo Colombo* ha lasciato Venezia. Molti cittadini, fra cui alcune signore, accorsero a salutare e ad augurare prosperi gli eventi a questo nostro legno da guerra che imprende il noto viaggio di circumnavigazione.

Il piro-avviso *Garigliano*, dopo essersi provveduto di viveri freschi per cinque giorni, salpò da Cagliari per ignota direzione, in seguito a piego del Ministero della marina inviato al comandante con ordine di dissuggellarlo in alto mare. Opinasi che il *Garigliano* possa essere andato a Tunisi.

Lunedì mattina della settimana scorsa è arrivato a Smirne il piroscafo avviso *Messaggero*, e il domani, proveniente da Salonicco, la nave-trasporto *Città di Genova*. Nello stesso giorno l'ammiraglio ha ispezionato la corvetta *Scilla* di stazione a Smirne, e mercoledì, seguito dai comandanti e dallo stato maggiore dei tre bastimenti italiani, si è recato a visitare Salevi pascià governatore generale. La sera, l'ammiraglio italiano e tutti i comandanti e ufficiali di stato-maggiore si recarono allo splendido ballo dato dall'onorevole Withalls, decano della colonia inglese nella sua villa a Buonabat. V'intervennero i comandanti e lo stato-maggiore di tutte le navi ancorate in porto; ed erano tutti in grande uniforme. La corvetta *Scilla* era pronta a partire il giorno dodici per Alessandria, quando ha ricevuto un contr'ordine di rimanere.

L'appalto pei lavori del porto di Genova.

L'*Italie* annunzia che il capitolato d'appalto relativo ai lavori del porto di Genova ha subìto alcune importanti modificazioni.

Venne deciso: che la cauzione che si esige dai costruttori sarebbe ridotta da due a tre milioni; che i lavori non si potranno concedere a società anonime, ma solo a costruttori che abbiano diggià eseguiti lavori della medesima natura; che oltre la garanzia pecuniaria verrà domandata quella di un terzo accettato dal Ministero; che la durata dei lavori sarebbe di undici anni invece di dodici; che la spesa totale sarebbe ridotta a 23 milioni invece di 30.

Il capitolato degli oneri così modificato sarà pronto verso la metà di febbraio. La concessione dei lavori potrà aver luogo nei 30 giorni che seguiranno.

Emigrazione italiana nell'Algeria.

Sono note le circolari ministeriali che raccomandavano ai prefetti di porre le popolazioni in avvertenza contro gli agenti di emigrazione e contro le voci erronee delle condizioni economiche del Perù e di alcune provincie del Brasile. Sappiamo ora che su questo argomento una circolare in data 11 gennaio 1877 fu, dal segretario generale Lacava, diretta ai prefetti. In questa circolare, rilevando che da un rapporto del regio Consolato in Algeria si è manifestata una speciale recrudescenza dell'emigrazione italiana verso Algeri, Bona, Philippeville e Costantina, si avverte che non soltanto non vi sono nuovi lavori da compiersi in Algeria, ma gli stessi lavori ferroviari in corso furono ristretti per i limitati mezzi dei quali dispone la Compagnia, ed in diversi luoghi vennero pure sospesi stante il cattivo tempo. Quasi tutte le famiglie di operai italiani emigrati in Algeria, avverte il comm. Lacava, si trovano nella più squallida miseria per la carestia dei viveri, soffrono la fame e dormono sulla nuda terra.

COSE DI TORINO.

La Scuola Veterinaria Superiore.

Sono oramai trascorsi cento ed otto anni dacchè è sorto in Piemonte il più antico degli instituti veterinari italiani. Organizzazioni, riforme e riorganizzazioni, studii e concioni sulla convenienza od utilità della sua conservazione, irose declamazioni ed aspre polemiche all'indirizzo suo e de' suoi adepti, avvicendate talora da più o meno dotte ed eloquenti dissertazioni in suo sostegno e favore, lo tennero per lungo volger d'anni nella più molesta ed umiliante incertezza. Tristissimi tempi trascorsero per esso, e sciagurati eventi ne paralizzarono talfiata e sospesero anco la vita; ma, novello Antèo, baciata appena la terra risorse, e dalle sue cadute ritrasse nuova forza e vigore, finchè pervenne ad affermarsi e mettere in piena luce l'importanza e l'utilità somma dell'arte scientifica in esso professata, non che il complesso dei servigi che i suoi cultori possono e deggiono rendere alla società, sia per rapporto alla pubblica igiene, che per riguardo all'agricoltura, di cui i zooiatri, come ben disse il Sarson, sono i veri missionari. Dal giorno in cui fu lanciato nella via del progresso, non si è mai più arrestato nel suo cammino, e, ad onta di varie tristi peripezie e di non lievi ostacoli, ogni lustro segnò per esso un avanzamento, una conquista, particolarmente in scientifiche pubblicazioni. Invano l'ignoranza e l'invidia, strette in lurido connubio, tentarono poi di oscurare ancora la giusta fama di questo instituto e contestare i meriti de' suoi più illustri docenti, quali il Brugnone, il Toggia, il Re, il Lessona, il Mangosio, ecc., i cui numerosi scritti pur saranno dai posteri tenuti in quel pregio che dai contemporanei fu loro accordato. Il maggior pregio di questa scuola si è quello di avere, malgrado l'incuria e l'abbandono degli antichi Governi, portata e mantenuta in alto grado la scientifica istituzione col solo mezzo dell'abnegazione e del disinteressato amore per la scienza de' suoi insegnanti.

Frammezzo alle più svariate e dure vicende, si giunse al 1846, nella quale epoca si deliberò di fondare nella Venaria Reale un grandioso instituto per l'insegnamento dell'agricoltura e della forestale cui fu associata anche la scuola zooiatrica e che perciò fu chiamato Instituto agrario-veterinario-forestale. Ma per varie cagioni, che qui è inutile rimembrare, cadde in breve quello stabilimento, solo che, per fortuna, egual sorte non ebbe a subire la Veterinaria, la quale, richiamata alla sua primiera autonomia, venne tosto traslocata in questa città, nel monumentale castello del Valentino. Se non che stanziava tuttavia in esso il R. corpo dei Pontieri, epperciò la scuola vi si trovava affatto a disagio, mancando quasi onninamente di locali pei gabinetti e musei, e sovratutto per le cliniche, che pur rappresentano il più importante ramo del zooiatrico insegnamento. Per tali ragioni ben può dirsi che il 1859, anno in cui fu alla portata nell'attuale sua residenza, rappresenti incontestabilmente l'epoca più luminosa e fortunata di sua esistenza, e segni l'èra di un continuo e sempre crescente sviluppamento. Entrata alfine in possesso d'un edifizio di sua piena proprietà, sebbene non stato costrutto con quello scopo, potè poco per volta ridurlo ed acconciarlo ai suoi bisogni, procurandosi sovratutto un amplo museo d'anatomia normale e patologica, un ricco gabinetto di podologia e chirurgia, un novello museo di zootecnia, acconcie infermerie, ed in genere appropriati locali sia pel tecnico che pel pratico insegnamento.

Ma nel sorprendente odierno rinnovamento delle scienze e delle arti, e particolarmente delle mediche e delle loro affini, pella coltura di tali scienze sperimentali sorsero oggi dei bisogni, per sopperire ai quali occorre ed urge di trovare nuovi e più ampi mezzi finanziari. I bisogni di questa scuola furon resi maggiori dalla stessa fiducia ingeneratasi nell'animo dei

---

(79)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

XVII.

Il domani.

— Benissimo. Vi è dunque un bastimento in carico per la Francia?

— Nei porti del Malabar si aspettano i monsoni. Al Coromandel si annuncia la partenza del *Dragonnier* per Bordeaux.

— Sì, ma bisogna attraversare mezza la penisola in portantina per recarsi fino a...

— A Tranquebar, signorina.

— Ebbene! Noi andremo ad imbarcarci a Tranquebar. Ottavia, voi non mi lascierete, spero.

— Dio mio! Che vuoi ch'io faccia qui sola, angiolo mio? Siamo venute insieme, ed insieme ce ne partiremo... Ma mi pare, Amalia, che questa partenza sia ancora subordinata...

— Senza dubbio, Ottavia, bisogna che io vuoti tutto l'amaro calice. Che cosa mi costa ora il compiere il mio dovere? Vedremo le disposizioni del colonnello Douglas... S'egli sprezza il mio lutto, io mi rassegno, mi sacrifico e rimango. Non voglio che il mondo, valendosi della morte del conte Elona, inventi ancora qualche storia mostruosa per compiere il mio disonore. Se il colonnello è generoso, come spero, o indifferente, come ne ha l'aspetto, per me al Bengala tutto è finito: domani ci mettiamo in lettiga e partiamo per la Francia o per qualunque altro paese: non potrei vivere un giorno di più in questa casa... Ottavia! Ottavia! — soggiunse la giovinetta scuotendo melanconicamente il capo, — tu lo vedi... nessuno giunge... si direbbe che tutto è morto d'intorno a noi!

Ella si alzò come se animata da un'improvvisa risoluzione.

— Signor Tower, — disse: — Non siamo che alla metà del giorno, voi potete essere di ritorno questa sera prima ancora del tramonto... Qui avete dei pieni poteri... non avete che da chiedere delle guide o delle scorte per essere obbedito. Bisogna partire all'istante e recarsi dal colonnello Douglas a Narbudda.

— Lo volete assolutamente, signorina? — chiese Tower umilmente.

— Che domanda! — rispose Amalia alzando le spalle: — sicuro che lo voglio.

— Andrò dunque dal colonnello Douglas, e dopo?

— Gli parlerete da solo, e gli chiederete una spiegazione chiara e precisa intorno al nostro matrimonio. Voi conoscete le mie idee, signor Tower; come tutore è giusto che conosciate le intenzioni del colonnello Douglas.

— Giustissimo, signorina...

— Non nascondete nulla al colonnello, signor Tower. Egli deve conoscere la morte del conte Elona; da voi ne apprenderà le conseguenze... L'essenziale si è di scoprire le disposizioni del colonnello. Voi agite per vostro proprio conto, capite signor Tower? Farete una visita da tutore.

— Signorina, vi obbedirò all'istante... Non affliggetevi così..... Non vi mancheranno delle consolazioni..... e spero che le mie cure, il mio zelo, il mio.....

— Signor Tower, pensate che sto sopra carboni ardenti aspettando il vostro ritorno.

Il signor Tower s'inchinò rispettosamente ed uscì dal giardino per eseguire gli ordini della sua pupilla, che dopo il loro arrivo a Roudjah era diventata la sua tutrice.

Noi lascieremo le nostre due eroine nel loro isolamento, nelle loro mute angoscie, per seguire il signor Tower sulla strada di Narbudda.

Il signor Tower, che, secondo l'abitudine del suo amor proprio, vedeva in tutto un suo successo, s'accinse con piacere a compiere quella missione. La disperazione manifestata dalle due donne alla notizia vera o falsa della morte del conte Elona, era semplicemente prodotta da un vivo interesse amichevole. Il giorno dopo quel dolore sarebbe scomparso, si diceva il tutore. Quanto al colonnello Douglas non v'era da dubitare sulla sua ripugnanza invincibile per quel matrimonio. Il nostro tutore era dunque disposto di lasciare al colonnello una porta aperta per potersene fuggire dall'altare. Quindi pensava ad un lungo viaggio sul mare, isolato in compagnia della sua pupilla, sopra un bastimento, dove le cose necessariamente dovevano volgersi a suo pro, trovandosi la giovinetta oppressa dalla noia d'una lunga navigazione. Lo scioglimento di tale avventura era facile a prevedersi. Si sbarcherebbe in un porto della Francia, e là vi sarebbe un matrimonio d'amore, accompagnato da dodici mila sterline in favore del signor Tower.

Questi aveva preso seco tre soldati *sipoi*, tre di coloro che gli facevano scorta al suo giungere in Roudjah, e s'avanzava rapidamente verso l'abitazione di Narbudda per terminare presto il suo còmpito e far ritorno al villaggio prima che sorgessero i pericoli della notte, poichè la campagna che si stendeva alla sua destra ed alla manca era spaventosa a vedersi, anche illuminata dal sole.

Il nababbo Sourah-Berdar udì il galoppo dei cavalli nel viale e si alzò d'in sulla stuoia per andare ad incontrare coloro ch'egli aspettava con viva impazienza.

Vedendo degli sconosciuti scendere sul terrazzo, manifestò con un gesto di cattivo umore quanto quella visita gli riuscisse disaggradevole.

Tower, che sempre badava a sè solo, non s'accorse di quella mimica, s'avanzò verso il nababbo coll'andatura pomposa d'un ambasciatore e fece con tono imponente questa domanda:

— Vorrei aver l'onore di parlare al colonnello Douglas.

— Il colonnello è assente; è partito questa mattina per la caccia, — rispose il nababbo mezzo addormentato sull'ambra del suo *houka*.

— Assente! — disse Tower accarezzandosi la bocca ed il mento. — Questo non mi andava! Sarà presto di ritorno?

— Non saprei dirvelo, signore.

— Sahib nababbo — soggiunse il signor Tower con una dignità da parodia, — io sono il signor Tower, agente della Gran Bretagna; rivesto un carattere ufficiale per parlare al colonnello Douglas.

— Lo credo, signor Tower, ma il colonnello è assente. Se volete aspettarlo, entrate in casa, e chiedete quello che vi occorre.

Il cattivo umore del nababbo non poteva fargli dimenticare i doveri dell'ospitalità.

(Continua)

proprietari di bestiame per le cliniche dello stabilimento, cui affluiscono in ogni anno poco meno di 3000 animali, di maniera che l'attuale bilancio governativo non può più assolutamente soddisfare a tutte le nuove esigenze. È intanto non di rado accaduto nello scorso anno di dover rimandare dalle cliniche animali infermi, non avendosi più posti per potarli ricoverare e uomini per governarli, giacchè, senza parlare dei cani ed altri domestici animali, la giornaliera cifra degli equini ricoverati è salita talvolta al disopra dei 40, ed in tal caso riescono insufficienti le attuali scuderie. Oltrechè le cliniche mancano affatto di una tettoia, di una specie di maneggio, in cui far passeggiare, al coperto delle intemperie, gli infermi che han d'uopo di moto, necessità questa maggiormente risentita, per effetto del clima, in quest'ultima parte occidentale d'Italia. I gabinetti dei professori ed assistenti, i laboratori che già si deplorava essere angusti e bassi, or sono per soprappiù diventati umidi ed oscuri, perchè il nuovo e vicino tempio, testè eretto e dedicato al Sacro Cuore di Gesù, lor toglie pienamente la luce del mezzogiorno; ed anche ai musei mancherà ben presto lo spazio, ed a questa deficienza non potrà recare rimedio la cessione di una parte del locale della Direzione, già stato preventivamente destinato a tale ufficio.

Si è per tali ragioni, succintamente esposte, che anche da questa scuola superiore fu invocato l'aiuto della Provincia e del Municipio, sia per un annuo sussidio da concedersi ai gabinetti ed ai laboratorii per la provvista dei mezzi occorrenti ai lavori di osservazione e di sperimentazione, che per l'ampliamento dell'edifizio, a cui tanto bene si presta il non vasto campo che oggi separa la Scuola dalla strada ferrata di Genova, per l'acquisto del quale non occorrono che lievi sacrifizi, se la spesa viene distribuita in parecchi bilanci annuali.

In un altro articolo, ove io si creda opportuno, verranno meglio ed in più particolare maniera poste in piena evidenza le attuali condizioni di questo Instituto, la cui conservazione e prosperità deggiono altamente premere all'intiero Piemonte, e massimamente al Municipio e Provincia di Torino.

VALLADA.

LETTERA DA TORTONA.

22 gennaio.

Nelle due passate domeniche abbiamo avuto le assemblee generali delle nostre Banche Popolari, delle quali se ne contano ben tre nell'intero circondario; cioè quella di Viguzzolo presieduta dal nostro deputato Carlo Leardi, quella di Tortona presieduta dall'avv. Piacetti, e quella così detta della Società degli Operai Riunite battezzata per *Banca dei Piccoli Prestiti;* della quale sembra essere colonna e mantiere il suo censore ing. Pietro Mutti.

Questi benemeriti istituti popolari hanno già reso davvero segnalati servigi al circondario, sia estendendo i benefizi e le risorse del credito (restato finora un privilegio dei grandi centri, che poteano avere il monopolio dell'alta Banca) anche ai più umili suoi mandamenti, sia facendo sortire oltre un milione di capitali soliti nascondersi negli scrigni degli avari, ed ora invece mobilizzati, direi quasi, colla celerità dell'elettrico dall'una all'altra Borsa a norma dei bisogni dei nostri piccoli industriali, commercianti od agricoltori. — Giovarono infine al paese coll'assumere l'esercizio delle nostre esattorie a prezzi modicissimi e quasi gratuitamente.

Tutte queste nostre Banche si possono dire in sostanza, a lode dei loro rispettivi amministratori, abbastanza ben regolate ed amministrate. Le due prime però avendo sulle spalle il fardello delle rispettive esattorie riescono a minori utili e dividendi, tanto più che la seconda ha ancora da innanzi e riempire il buco aperto nelle sue casse dalla fallita del setaiuolo Gambarotta di Novi due anni or sono. Essa gode però tale fiducia per la probità del suo presidente e varii altri suoi colleghi amministratori, che i capitali affluiscono ed abbondano sempre più nelle sue casse.

La Banca però che fa dei veri miracoli è quella dei *Piccoli prestiti*. Pochi credevano, quando fu ideata, alla possibilità della coesistenza di due Banche popolari nella nostra città.

Ma i fatti vanno via smentendo ogni sinistra previsione, e i risultamenti ottenuti sono sempre più favorevoli.

La *Banca dei Piccoli Prestiti* non funziona infatti come Banca popolare e Cassa di risparmio che dagli ultimi sette mesi del 1874. Ebbene, in sì breve tempo, a quote di dieci, venti soldi per volta raccolti ogni settimana sopra 220 libretti a risparmio, oltre le somme inizialmente versate dai depositanti, ha già accumulato L. 86,000.

I versamenti a conto corrente, che nei soli 7 mesi dell'esercizio 1874 furono appena di lire 62,631, sono saliti a L. 324,574 nel 1875 ed a L. 569,421 nell'esercizio decorso.

Queste cifre che duplicano e triplicano ogni anno sono davvero promettenti e confortevoli, come esclamava il censore Mutti, e mentre ci danno la più bella e consolante prova di fiducia, moralità e previdenza del nostro popolo, ci spiegano a meraviglia il corrispondente incremento del portafoglio e del movimento di cassa di quell'istituto; buona parte della cui amministrazione sembra dovere agitata da una febbrile attività nell'impiego solido e lucroso dei capitali affidatile dai suoi operosi clienti.

Il suo portafoglio passò infatti dalla cifra di L. 109,000, che aveva raggiunta nel primo anno con istraordinario slancio e rapidità, a quella di L. 551,112 nel secondo e a lire 1,489,000 nel terzo; con un corrispondente movimento di cassa di L. 223,827 nel primo anno, L. 2,858,585 nel secondo e L. 5,758,210 nel terzo.

Nessuno potrà quindi più meravigliare che abbia trovato modo di accordare tre premi di 100 lire ciascuno da estrarsi a sorte fra i suoi depositanti a risparmio o correntisti; distribuire e regalare 20 libretti di risparmio di 10 lire ciascuno agli operai più laboriosi e virtuosi delle nostre officine, agli allievi più distinti delle scuole serali ed elementari tanto maschili quanto femminili, ed accordare ancora annualmente 500 lire da distribuirsi fra tutte le Società operaie del circondario, dopo avere assegnato ragguardevoli fondi alla riserva e distribuiti dividendi del 15 e del 20 per 0[0 ai suoi azionisti.

La grande attività dei suoi impiegati però si spiega anche colla partecipazione del 10 per 0[0 sugli utili realizzati. — Quindi la loro economia nelle spese e la loro febbrile attività nell'impiego e giro dei capitali.

SOCIETA' operaia agricola di Cocconato.

(Nostra corrispondenza).

Cocconato, 22 gennaio 1877.

Domenica abbiamo avuto una bellissima festa in cui si celebrò l'anniversario della nostra Società operaia agricola.

Nella sala comunale vi fu distribuzione dei diplomi di benemerenza decretati ai soci; e questa distribuzione venne eseguita dal nostro compatriota Tommaso Villa, deputato al Parlamento, che è presidente onorario della Società.

I soci onorati con tal diploma sono i signori Massaglia dott. Carlo, medico-chirurgo gratuito, Borello Felice, presidente effettivo, Ferrero Carlo, tesoriere, Fantino Antonio e Ferrando avv. Ortensio.

Il Villa regalava lire cento a beneficio della cassa sociale; e al banchetto cordialissimo di 80 coperti che ebbe luogo, con un discorso eloquente, come sempre, proponeva la istituzione d'una biblioteca circolante; proposta accolta con entusiasmo all'unanimità, e per eseguire la quale molti soci onorari già mandarono libri in dono.

Parlò poscia l'egregio dott. Massaglia, fra le bellissime cose dette ricordando con opportuna lode i due bravi operai che primi ebbero l'idea di fondare questa Società, e che si chiamano Nicola Ferdinando e Vogliazzo Bonifacio.

Altri brindisi furono fatti, e tutti applauditissimi, dai signori avv. Pelato, cav. Ferrando, avv. Ortensio Ferrando e Marcello Petrini; e l'avv. Ferrando, a nome d'un compatriota, proponeva che si decidesse l'apposizione alla casa comunale d'una lapide commemorativa dei Cocconatesi caduti nelle patrie battaglie, tra i quali sempre si ricorda con affetto e commozione il prode avv. Bottino Angelo, capitano garibaldino; e presto il voto sarà soddisfatto, coll'apposizione di una lapide nel palazzo comunale.

Si mandarono poscia due telegrammi: uno al Ministro dell'interno per invocarne l'appoggio colla creazione della Società in corpo morale; l'altro al nobile veterano della stampa e d'ogni lotta politica per la libertà, il dott. G. B. Bottero.

IL GENERALE BRIGNONE.

La sciagura che da tempo sapevamo imminente si è verificata; dopo lunga e penosa malattia, sopportata con quell'eroismo di cui egli aveva dato tante prove sui campi di battaglia, ieri mattina il generale Filippo Brignone, senatore del Regno, è morto.

È una grande perdita per l'Esercito, pel nostro Piemonte che vede così sparire man mano tutti i suoi uomini più illustri e più benemeriti, per l'Italia alla cui libertà il valoroso soldato ha versato il suo nobile sangue.

Appena conosciuta la morte del generale Brignone, il nostro Prefetto ha spedito al Presidente del Senato del Regno il seguente telegramma:

S. E. Presidente Senato.

Roma.

Compio doloroso ufficio partecipare avvenuta stamane la morte del prode soldato ed esimio cittadino il generale Brignone, senatore del Regno, la cui perdita sarà vivamente compianta dal Paese e dall'Esercito, del quale era una delle più nobili illustrazioni.

Senatore BARGONI,
Prefetto.

A questo telegramma il Presidente del Senato ha risposto col seguente:

Regio Prefetto Torino.

Ricevo con immenso rammarico notizia morte illustre cittadino valoroso generale senatore Brignone. Re, Patria, Esercito hanno fatto perdita gravissima. Pregli nome mio e intero Ufficio Presidenza senatori presenti Torino assistere funerali.

TECCHIO, *presidente Senato.*

I regnanti del Brasile.

L'Imperatore del Brasile si fermerà 15 giorni a Napoli e passerà a Roma gli ultimi giorni di carnevale.

Il Re d'Italia riceverà a Napoli la coppia imperiale.

Le elezioni in Isvizzera.

Scrivono da Lugano che le elezioni politiche d'avant'ieri risultarono in senso affatto liberale a Locarno e a Bellinzona, miste a Lugano e clericali in diversi altri Cantoni.

La prevalenza però è per i liberali.

I morti di Crimea.

Il Governo russo ha fatto rimodernare a sue spese le croci e gli altri monumenti funerarii deteriorati che ricordano la memoria delle truppe alleate morte in Crimea negli anni 1855-56.

Le ambasciate europee a Costantinopoli.

I plenipotenziari, i quali devono successivamente abbandonare Costantinopoli, hanno avvertito il Governo turco, che i rispettivi segretari rimangono per la gerenza delle Ambasciate dei singoli Governi.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Berlino, 23. — Si attende un manifesto della Russia alle Potenze per invitarle a prendere misure coercitive contro la Turchia.

Costantinopoli, 23. — Il Granvisir inviterà la Serbia ed il Montenegro a seguire il loro dovere di vassallaggio fidandosi nella magnanimità della Porta nella conclusione della pace.

In questo caso si offrirebbe Niksich al Montenegro.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 23 gennaio.

Riunione degli Uffizi.

Gli uffizi della Camera, proseguendo stamane i loro lavori, hanno esaminato altri progetti di legge.

Quattro uffizi hanno approvato l'istituzione del Monte Pensioni pei maestri elementari nominando a commissari gli on. Macchi, Martini, Bernini e Parenzo.

Altri due uffizi hanno approvato con diverse modificazioni la revisione della legge dell'imposta sopra i fabbricati, nominando a commissari gli on. Pissavini e Sprovieri.

Tre uffizi approvarono inoltre il progetto di legge sull'istruzione elementare obbligatoria con lievi emendamenti, nominando commissari gli onorevoli Macchi, Martini e Damiani.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Processo Bignami.

Seduta del 22 gennaio.

Le batterie della difesa avevano aperto delle larghe breccie nella fortezza dalla quale il P. M. fulminava spietatamente gli accusati.

Oggi il sostituito procuratore generale ha pensato bene di accorrere ai ripari e di rinforzare le trincee appunto là dove i guasti erano stati maggiori.

Perciò riprese la parola contro Foa, Levi e specialmente contro Bignami, facendosi a ribadire le accuse con più severi accenti e aggiungendo nuovi argomenti ai già addotti.

Fu una replica che durò due ore e che tenne l'attenzione dell'uditorio al più alto grado, massime quando scolpò la magistratura dall'accusa di processomania, e ne lodò l'indipendenza e il senno.

Gli avvocati Giacosa per Foa, Pasquali per Levi e Palberti per Bignami non furono meno felici nelle loro repliche.

Furono tutti ammirabili per efficacia di argomentazione e per eloquenza. Diligentissimi poi furono nel rintuzzare ad uno ad uno tutti gli argomenti fiscali.

Finite le difese, il Presidente incominciò la lettura delle questioni che saranno sottoposte ai giurati. La lettura continuerà domani.

BASILIUS.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.
23 gennaio 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	745,4	— 0,5	4,1	91	14° 45'	S O d.	Sereno
9 a.	745,0	+ 0,9	3,8	77	14° 43'	S d.	Sereno
12 m.	744,2	+ 3,8	4,4	73	14° 48'	S O d.	Ser. n.
3 p.	743,6	+ 6,2	4,6	64	14° 47'	S E d.	S. p. n.
6 p.	743,0	+ 5,1	4,2	63	14° 49'	S E d.	sereno
9 p.	744,3	+ 2,1	3,9	72	14° 42'	N d.	Sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima — 0,0. massima + 7,2.
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 24 — 0,3.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 25 gennaio 1877.

Nascere del **SOLE**, 7 49 — Passaggio al meridiano, 0 32 — Tramonto, 5 15.

Nascere della **LUNA**, 0 37 sera — Passaggio al meridiano, 8 57 sera. — Tramonto, 4 13 matt.

Giorno della **Luna** 11°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 22 gennaio 1877 (ore 1 pom.):

Cielo generalmente nuvoloso. Venti freschi da nord forti nel golfo Asinara, da Bari al capo Leuca, Portoempedocle e in diversi paesi dell'Italia centrale. Mare agitato nell'Adriatico e Capri; grosso a Brindisi e Portotorres. Barometro sceso fino a 4 mm. in Sardegna; variamente oscillante nel resto d'Italia. Seguita il dominio di venti freschi o forti da nord. Mare ancora più agitato nelle coste Adriatiche ed altre, esposte ai venti suddetti.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 20 gennaio.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Milano	6. 1	1. 5	Bologna	9. 4	1. 4
Torino	6. 9	—0 4	Roma	10. 4	1. 0
Venezia	7. 0	2. 6	Livorno	12. 7	2. 1
Firenze	8. 0	—1. 0			

Cronaca

Gli Ungheresi a Torino. — Ieri, alle ore 5,30 pomeridiane, è giunta a Torino la Deputazione ungherese, la quale deve presentare al venerando ex-dittatore Kossut l'indirizzo degli elettori, che l'hanno nominato membro del Parlamento ungherese.

La Deputazione ungherese è composta di 115 individui, della quale fan parte venerandi magnati e alcune gentili signorine. Molti degli arrivati indossano il costume nazionale con ampie pelliccie, ed è specialmente notato l'alfiere, uomo di dimensioni erculee, il quale porta la bandiera del paese.

Tutti poi tenevano sul cappello due piume, rossa e bianca, e una foglia verde col ritratto in carta del Kossut.

La Deputazione aveva fermato le camere agli alberghi della *Caccia Reale*, della *Dogana Vecchia* e della *Bonne Femme;* ma giunta alla tettoia d'arrivo, la confusione impedì che il trasporto ai citati alberghi si facesse regolarmente.

Alle ore 8 una parte ancora degli ospiti stazionava co' suoi bagagli a Porta Nuova, senza sapere quale era l'albergo a loro assegnato.

Stamane alle ore 8 1[2 la Deputazione si è riunita all'*Albergo della Dogana Vecchia;* alle ore 11,15 con treno speciale deve recarsi al *Baraccone* (stradale di Rivoli), dal *Baraccone* alla villa del Kossut presso Collegno. Con altro treno speciale alle ore 3,35 pom. sarà di ritorno a Torino.

Credesi che gli Ungheresi non si fermeranno a Torino più di due giorni, se pure non lascieranno Torino questa sera medesima.

Museo industriale italiano. — Domani, giovedì, alle ore 8 pomer., il prof. Alfonso Cossa terrà nell'anfiteatro di fisica di questo Museo una conferenza pubblica di chimica agraria trattando dell'*acido acetico*.

Decorazioni. — Il nostro concittadino conte Panissera di Veglio, gran mastro cerimoniere di Corte, ha ricevuto per mezzo dell'ambasciata francese il titolo e le insegne di Grande Uffiziale della Legione d'Onore mandatigli dal Maresciallo-presidente della Repubblica francese.

Inscritti di leva. — Col giorno 26 corrente mese comincierà nei distretti militari l'invio ai corpi a cui furono destinati dei coscritti di prima categoria delle classi 1855 e 1856 chiamati sotto le armi nel giorno 8 di questo stesso mese.

Belle arti. — Un nostro abbonato *di provincia* ci chiede notizie dell'adunanza della Società promotrice di belle arti, che ha avuto luogo domenica.

Noi non siamo in grado di soddisfare all'onesto desiderio; rivolgiamo però la domanda del nostro abbonato alla benemerita Direzione della Società, la quale confidiamo che vorrà pubblicare qualche ragguaglio sulle decisioni pigliate in quell'adunanza, perchè, se è a dolere che i soci residenti in Torino non si curino di assistere alle assemblee sociali, non si può veramente far torto ai soci di fuori di non intervenirvi; e questi ultimi hanno diritto di essere informati di quanto abbiano fatto, nell'interesse della Società, i 20 soci che al solito rappresentano nell'assemblea i 2000 che stanno a casa.

Osservazioni meteorologiche. — Ripetiamo in quarta pagina il riassunto delle osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino, dall'egregio prof. Dorna, nei mesi di settembre, ottobre e novembre 1876, essendo stata la pubblicazione di ieri priva di alcune necessarie indicazioni.

Ballo di beneficenza. — La sera del 30 gennaio la Società di mutuo soccorso dei cuochi e camerieri darà la solita festa da ballo di beneficenza nel teatro Scribe, il quale sarà sfarzosamente addobbato ed illuminato, con scelte musiche, una diretta dal cav. Bertuzzi, l'altra, banda militare del 6° reggimento fanteria, diretta dal suo Capo.

L'Amministrazione nulla tralascierà acchè la festa riesca brillante il più che sia possibile.

I palchi si distribuiscono all'*Albergo della Liguria* ai seguenti prezzi: 1° e 2° ordine L. 20, 3° ordine L. 16 e 4° ordine L. 10.

I biglietti si vendono presso tutti i principali albergatori e trattori, ed alla sera della vigilia al camerino del Teatro, al prezzo di L. 5 con facoltà di condurre due signore.

— *Il ballo al Circolo degli Artisti* è riuscito lunedì notte quale tutti se l'aspettavano: splendidissimo e per concorso di belle ed eleganti signore e per animazione.

Il gran salone, ornato a fiori, brillava di mille fiammelle, e l'orchestra nella scelta dei ballabili fu felicissima.

È superfluo aggiungere che le danze si protrassero fino ad ora inoltrata con grande soddisfazione di tutti.

Un elogio agli ordinatori di questa bella festa.

— Il ballo dato la scorsa notte dai comici francesi Grégoire al teatro Carignano, è riuscito assai divertente. Alla mezza in punto gli attori e le attrici della compagnia, vestiti in costumi... diversi, han ballato una quadriglia ed un can-can e poi han preso d'assalto alcuni palchi disponibili dove han continuato la gazzarra fino alle 2 1[2 circa.

Avevano graziosi costumi le signore Matz-Ferrare, Mascart, Spina, Begey, ecc.

Belli gli addobbi.

— Questa sera ballano allo Scribe i parrucchieri ed al Gerbino i *buontemponi*.

Teatri. — CARIGNANO. Questa sera va in scena l'*Orphée aux enfers* di Offembach colla signora Matz-Ferrare.

— BALBO. Le due applauditissime piccole amazzoni, che rispondono al nome di Emma e Rosa Bell, avranno questa sera la loro beneficiata con due novità: *la danza araba* eseguita da 8 ragazzi della compagnia, ed un *passo a due* sul cavallo.

— CONCERTO MARTINOTTI. La sig^a Adelaide Martinotti ringrazia coloro che gentilmente si prestarono a prender parte al concerto dato a suo beneficio al teatro Vittorio Emanuele ed in modo particolare il sig. Bertolini capomusica della Banda della Società generale degli operai di Torino, per essere intervenuto coi musicanti gratuitamente.

***Spettacoli d'oggi:* Regio,** *riposo* — **Carignano**, ore 8: *Orphée aux Enfers* — **Gerbino**, ore 8: *Gli scandali di ieri Una scommessa fatta a Milano e vinta a Verona* — **Rossini**, ore 8: *Agnes* — **D'Angennes**, ore 8: *Un pover parroco* — **Balbo**, ore 8: Rappresentazione equestre — **Alfieri**, ore 8: *Lo spettro parlante con Stenterello* — **S. Martiniano**, ore 7 1[2: *Radamès Re degli Elefanti bianchi*, commedia; *Pillole di Mefistofele*, ballo. Tutti i giovedì recita di gala alle ore 5. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 30. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 ant. alle 6 pom. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Cronaca nera — A Torino.
— *È un'epizoozia?* In tre diverse trattorie, tre individui cercarono ieri di scuffiar un pranzo ad ufo e di gabbar l'oste. Uno corcò svignarsela dalla *Stella d'Italia* in via Nizza, dopo aver fatto un conticino di 4 lire, e fu arrestato; un secondo scappava dalla trattoria di piazza Venezia per non pagare un paio di lire, ma vistosi alle strette sborsò la somma, maledicendo all'intervento di una guardia municipale. Il terzo, più eccentrico di tutti, dopo aver fatta una buona corpacciata alla trattoria di *Sassari* ed approvato il conto in circa cinque lire, se ne andò dall'oste a pregarlo di farlo arrestare, poichè come avea pranzato senza un soldo in tasca da pagar lo scotto, così sperava di aver letto in questura per passar la notte senza pagar locanda. Il suo desiderio fu presto esaudito; ma è fuor di dubbio che il tavolato della camera di custodia avrà fatto riflettere quel brutto originale sulle conseguenze, da lui forse non previste, d'uno scrocco.

*** *Sequestro.* — Ad un venditore di frutta fu sequestrata ieri buona quantità di mele fradicie, che smerciava in via Cernaja a' soldati della vicina caserma.

Non potendosi acconciare al danno ed alla figura, — diceva lui, — si provò a farsi restituire colla violenza la roba, e, con un coraggio degno di miglior causa, prese a tempestare a calci e pugni le due guardie municipali che aveano operato il sequestro. Ma gliene incolse male e fu a sua volta sequestrato e condotto alla Questura, che lo mandò direttamente alle carceri per fargli sbollire la bile.

*** *Sei chilogrammi di pane scomparsi.* — Stamane, nelle prime ore, un giovane panattiere che aveva un carro teneva una gran quantità di pani lunghi, alla francese, per distribuirli a rivenditori, fu assalito in borgo Dora da quattro giovinastri, che tolsero dal carro una cesta contenente circa sei chilogrammi di pane e scomparvero col non risco bottino.

*** *Contravvenzioni:* 6 a portinai per aver lasciate le porte aperte ad ora indebita.

*** *Arrestati:* 1 in flagrante furto d'un sacco di fagiuoli, 1 per sospetto di furto, 1 per rivolta alle guardie municipali, 1 per ozio, 1 per truffa e 4 donne.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 22 gennaio.

Bo Domenica, d'anni 40, di Balangero — Boano Rosa, id. 51, di Tigliole — Rossetti Lucia nata Peraico, id. 92, di Torino, sigaraia — Ghisa Teresa nata Sacco, id. 58, di Mango — Pagliero Marianna, id. 16, di Torino — Negro Francesca nata Vianzone, id. 68, di Revigliasco — Bensone Catterina nata Caudana, id. 52, di Moncalieri — Ginepro Giuseppe, id. 21, di Vercelli, saffattiere — Cortesio Agostino, id. 17, di Castagnole, agricoltore — Rovai Carlo, id. 67, di Grugliasco — Garello Maria, id. 37, di Castelletto Stura — Pesando Catterina nata Giorsetti, id. 41, di Roccabruna — Ajmobot Giorgio, id. 73, di Chialamberto — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 21, dei quali a domicilio num. 10, negli Ospedali num. 11, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 22 gennaio.

Maschi 13, femmine 11 — Totale 24.

CORRIERE DEL MATTINO

LETTERE PARLAMENTARI.

(Nostra corrispondenza).

I.

Partenza del Nicotera — Supposizioni — Il Ministro dell'interno non intende lasciare il portafogli — Ma molti la pensano diversamente da lui — Risultato delle elezioni — Conviene provvedere.

Roma, 22 gennaio (sera).

La notizia della gita in Calabria dell'on. Nicotera, per motivi di salute, e dell'*interim* del Ministero dell'Interno affidato al Depretis, si è diffusa stamane, come un lampo, ed ha commosso tutti i circoli parlamentari. In generale s'è detto: questo è il preludio della dimissione dell'attuale Ministro dell'Interno. Ho motivo di credere che questo apprezzamento non sia esatto. La voce corsa è vera, sebbene

il Nicotera sia comparso alla seduta d'oggi e sebbene alcuni ministri, interrogati in proposito, abbiano risposto con viso impavido che non ne sapevano nulla. Per me sono in grado di confermarvi che il Nicotera va a Napoli e poi in Calabria, di questi giorni, e che durante la sua assenza, ministro interinale dell'interno sarà il Depretis.

Ma il Nicotera non intende, con questo, di rassegnare il potere; egli se ne tornerà a Roma dopo un breve riposo, e siccome in questo periodo di tempo il tribunale di Firenze darà la sua sentenza, e questa sentenza, già s'intende, sarà contraria alla *Gazzetta d'Italia*, così egli stima di potersene restare al suo posto abbastanza tranquillamente. Però l'opinione generale è che, qualunque sia la sentenza, il Nicotera non possa più stare al suo posto, e che una necessità fatale, una necessità evidente, lo costringerà a dimettersi...

Il risultato delle elezioni di ieri è stato, in generale, poco favorevole al Ministero. Si vede, a colpo d'occhio, che una riazione comincia in molti collegi; e che, durando l'inerzia attuale del Ministero per qualche mese, il partito ministeriale sarebbe perduto se fossimo di fronte a nuove elezioni generali. Ma giova credere che, qualora il Ministero non sappia in questi tre mesi mettersi per una via migliore, la maggioranza saprà provvedere ad un cambiamento di Amministrazione. Un partito di 400 deputati che non avesse gli elementi da comporne, non che uno, tre o quattro ministeri, sarebbe tale da meritare il confino nel limbo dei bambini.

G.

II.

Errori della destra ripetuti dal presente Ministero — Ancora il Nicotera e il suo congedo.

Roma, 23 gennaio (mattina).

Il Ministero seguita a ripetere, ogni giorno, tutti gli errori della destra! Il Depretis, quando non era al potere, ha combattuto costantemente le mozioni che tendevano a sottrarre alla discussione degli Uffici i disegni di legge più importanti. Ma ora chi è al governo ha dimenticato tutto il suo passato; infatti nella seduta di ieri ha proposto, nientemeno, che di affidare ad una Commissione speciale, nominata direttamente dalla Camera e dal presidente, tutte le leggi organiche amministrative, che sono per l'appunto quelle nelle quali la generalità dei deputati ha maggiore competenza. La mozione è stata vivamente oppugnata a destra e a sinistra, e non altrimenti approvata che a una debolissima maggioranza e ristretta alla sola legge comunale e provinciale.

Il *Bersagliere* conferma quanto io vi diceva per telegrafo ieri mattina e nella mia lettera di ieri sera, vale a dire che il Nicotera si reca in Calabria per pochi giorni; che, lui assente, il portafoglio dell'interno sarà tenuto interinalmente dal Depretis, e che, finito questo breve congedo, il Nicotera tornerà al suo posto, confortato come trovasi *dalla piena fiducia della Corona e del Parlamento*. È illusione o audacia? Eccovi la domanda che molti si fanno a questo proposito; io non rispondo a questa domanda, dico soltanto che è mio fermo convincimento che, eccettuati i casi impreveduti e imprevedibili, l'ultimo a uscire dal presente Gabinetto sarà il Nicotera.

G.

L'Imperatore del Brasile in Sicilia.

Messina, 20 gennaio 1877.

Don Pedro II e donna Teresa Cristina di Borbone, imperatore e imperatrice del Brasile, giunsero ieri sera, venerdì 19, dopo le 5 pom., in Messina col piroscafo *Labourdonnais* delle Messaggerie francesi, venienti da Alessandria d'Egitto.

Accompagnano le LL. MM.:

Il visconte di Buen Retiro, primo ciamberlano; l'ammiraglio De Lamarra; donna Iosephina De Fonseca Costa; il dottore Aini, che è professore di sanscrito; il dottore Fontes, il quale è ammalato e resta in Messina; il visconte Nisac e il comm. Persiani attendevano in Messina le LL. MM.

Al loro disbarco, ieri sera, fu a salutarle il prefetto Tonarelli, cui le LL. MM. strinsero la mano.

L'Imperatore e l'Imperatrice, a cui egli dava il braccio, recaronsi a piedi all'*hôtel Victoria*. Il vice-console del Brasile in Messina, signor Loteta, li accompagnava, camminando alla sinistra dell'Imperatrice. Non poche persone tenevano dietro, e giunti all'*hôtel*, la folla battè le mani. Il prefetto fu di nuovo ricevuto dalle LL. MM. ieri sera all'*hôtel*.

Stamane, alle 6, don Pedro e il visconte di Buen Retiro andarono al Faro. Ivi succedette il seguente fatto: la carrozza si spinse troppo sull'arena della spiaggia, presso la torre del Faro, e vi rimase affondata. Bisognò scenderne e darsi opera a rilevarla. In questo si aggrupparono parecchi ragazzi e, avendo un cavallo dell'equipaggio tirato un calcio, colpì e ferì alla testa uno di quelli. L'Imperatore prese il nome del ragazzo, volle che si portasse all'ospedale e che vi si medicasse, e gli regalò due napoleoni d'oro.

Al ritorno dal Faro, colazione alla *Victoria*, indi le LL. MM. sono andate al Duomo ed a fare altre visite. All'1 pom. d'oggi partono col treno per Catania.

Per quanto si sa del loro itinerario, combinato ieri sera tra l'Imperatore, il console generale tedesco Bamber e il signor Toteta, da Catania Don Pedro II salirà l'Etna fino alla casa inglese. Percorreranno la Sicilia fino a Palermo. Ritornati poscia in Messina, passeranno per Reggio nel continente.

L'Imperatore ha alta persona, barba bianca, ma aspetto pieno di salute. L'Imperatrice è notevole per la sua piccola statura.

L'Imperatore è nato il 2 dicembre 1825; l'Imperatrice è nata ai 14 marzo 1822, ed è figlia di Francesco I, re di Napoli.

Le disposizioni della Russia.

Secondo il *Nord*, organo officioso del Gabinetto di Pietroborgo, la Russia non sarebbe punto disposta a separare la sua causa dal resto di Europa, ed approfittare dallo scioglimento della Conferenza per slanciarsi in guerra. A ben considerare, la Russia ottenne forse più che non desiderasse dalla Conferenza stessa, benchè questa andasse fallita; il Governo di Pietroborgo ebbe la soddisfazione di veder l'Europa tutta associarsi a' suoi sforzi, ed accettare le sue rivendicazioni, esagerandole punanco.

Qui sta il punto capitale e la causa del fiasco della Conferenza, che, senza turbar la pace d'Europa, avrebbe pur servito a riavvicinare fra loro due grandi nazioni rivali nell'India, l'urto delle quali sarebbe stato ben più a temersi delle complicazioni della questione orientale. Questo riavvicinamento, se durerà, deve considerarsi come la migliore garanzia della pace generale. « È interesse di tutti, dice il citato *Nord*, che l'accordo europeo, sopravvivendo alla Conferenza, duri fino allo scioglimento definitivo della vertenza. »

I Montenegrini.

La *Politische Correspondenz* ha da Cetigne che in quella fabbrica di fucili e nelle officine delle cartucce si lavora indefessamente. Il principe esercita personalmente un severo controllo ed eccita a spiegare la massima attività.

È questo un sintomo che ivi non si crede alla conclusione della pace dopo spirato l'armistizio.

L'esercito montenegrino sarà riordinato. Si formeranno tre corpi che saranno comandati da Bozo Petrovic, da Pietro Vukotic e da Plamenac. Ogni corpo consterà di due divisioni di 4 battaglioni ciascuna.

Gli Erzegovesi.

Annunziano alla stessa *Corrispondenza* che i capi degl'insorti Erzegovesi terranno un Consiglio sul territorio montenegrino per deliberare sull'invio di una deputazione a Pietroburgo incaricata di chiedere allo Czar la immediata liberazione dell'Erzegovina.

I Cristiani in Turchia.

Lettere da Costantinopoli parlano delle nuove relazioni che tendono a stabilirsi fra il Governo turco e le comunità cristiane.

« Per la prima volta dopo la conquista, scrivono, il primo dignitario degli Osmanli si recò a visitare il capo dell'ortodossia cristiana greca. Il 13 corrente gennaio, capo d'anno greco, il Granvisir andò a portare in persona l'espressione de' suoi voti al patriarca ecumenico.

« Questo primo passo sarà seguito da altre dimostrazioni ancor più caratteristiche. Lo Cheick-ul-Islam, il capo dell'Islamismo, annunzia a sua volta che si recherà a visitare il patriarca greco.

« Per tal guisa, se la guerra venisse proprio a scoppiare, se la diplomazia, sciolta la Conferenza, non riuscisse a raccogliere i fili rotti dei primi negoziati, si assisterebbe ad uno spettacolo assai strano. Si vedrebbe cioè il capo dei cristiani greci far voti per la vittoria delle armi turche, destinate a combattere l'ortodossia cristiana greco-russa! E sono appunto i capi della comunità cristiana greca coloro che con maggiore insistenza scongiurano oggidì la Sublime Porta a non accordare alcuna riforma alle popolazioni cristiane della Bosnia, dell'Erzegovina e specialmente della Bulgaria! »

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 24, ore 10,25, arr. ore 12.

Il ministro Zanardelli disse ieri alla Deputazione sarda che nel mese prossimo presenterà un progetto per il compimento delle ferrovie nell'isola.

— Le prove delle macchine del *Duilio* fatte a Napoli, sono riuscite benissimo.

— Il Governo ottomano ha indirizzato alle Potenze una nota giustificativa della sua condotta nella Conferenza.

— Il Papa ha interrogato la Congregazione dei cardinali sulle misure da prendersi per guarentire la libertà del futuro Conclave.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 23 gennaio.

Il *Diritto* smentisce la notizia data da alcuni giornali che il Ministero delle finanze abbia diramato una circolare, con cui si promettono premii agli impiegati del Demanio che scoprono frodi; ed annunzia che il Ministero stesso presenterà un progetto di legge, col quale viene abrogato l'articolo 2° dell'allegato *M* della legge Sella, dell'11 agosto 1870, in cui viene fissata una retribuzione del 10 per 0\|0 sulle sopratasse e pene pecuniarie, riscosse per contravvenzioni scoperte o denunziate dagli ispettori e ricevitori del registro e bollo e dai cancellieri giudiziarii.

Vienna, 23 gennaio.

Il Comitato della Camera approvò l'accordo fra l'Austria e l'Ungheria per le ferrovie del Sud, facendo qualche riserva intorno all'indennità per il riscatto delle linee Lombardo-Venete.

Atene, 22 gennaio.

Nove vascelli coll'ammiraglio Drummond sono arrivati al Pireo.

Il duca e la duchessa di Edimburgo, Salisbury ed Elliot sono attesi domani.

Londra, 23 gennaio.

Il *Times* conferma che la Serbia desidera di far la pace con la Turchia; dice che chiese la mediazione dell'Inghilterra. Il *Times* dice che la Turchia non richiamerà subito i suoi ambasciatori.

Washington, 23 gennaio.

Un messaggio di Grant alla Camera giustifica l'impiego delle truppe del Sud durante le elezioni, come un fatto costituzionale necessario a mantenere l'ordine e rispettare gli elettori.

Molte petizioni domandano al Congresso di approvare la proposta di un Comitato delle due Camere per risolvere la questione presidenziale. I deputati democratici le appoggiano; i repubblicani si mostrano meno favorevoli. Credesi che il Congresso adotterà tale proposta.

Nuova York, 23 gennaio.

Il vapore *Lotus* parte per Costantinopoli carico di armi e munizioni, del valore di 1,750,000 dollari.

Pietroburgo, 23 gennaio.

Il *Monitore* pubblica il bilancio approvato pel 1877. Le entrate ordinarie sommano a 570,677,802 rubli di argento; le spese a 570,769,280.

Roma, 23 gennaio.

Elezioni politiche. — Langhirano, eletto Basetti con 398 voti.

Ascoli, De Dominicis 253 voti, Pacifici-Mazzoni 205; ballottaggio.

Vienna, 23 gennaio.

I giornali annunziano che Aleco pascià, accompagnato da Falcon effendi, giunse oggi a Pest e conferì lungamente con Andrassy circa la politica da seguirsi attualmente dalla Turchia. L'inviato avrebbe pure espresso l'intenzione della Porta di conchiudere la pace colla Serbia ed il Montenegro, domandando la mediazione di Andrassy.

Roma, 23 gennaio.

Camera dei deputati. — Annunziasi la morte del senatore De Notaris.

Leggesi una proposta di legge di Mancardi, ammessa dagli Uffici, per la costituzione di una Cassa per la vecchiaia, il cui svolgimento è rinviato alla seduta di sabato della prossima settimana.

Riprendesi la discussione del progetto sugli abusi del clero.

Si presentano diversi ordini del giorno: da Indelli per sospendere la discussione, rinviandola al Codice penale; da Lovito per rinviare il progetto alla Commissione, onde si precisi maggiormente l'articolo primo; da Cairoli per esprimere la fiducia che il Ministero saprà tutelare il diritto dello Stato e del laicato dalle invasioni clericali; da Panattoni per invitare il Ministero a proporre una legge che assicuri le sorti e l'indipendenza del basso clero; da Laporta per passare all'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli ordini del giorno proposti.

Il relatore Pierantoni dichiara che la Commissione respinge la sospensione domandata da Indelli, e, d'accordo col Ministero, modifica i termini dell'articolo primo.

Mancini, manifestando poi il suo avviso intorno alle dette proposte, dice anzitutto dover respingere ogni mozione sospensiva o dilatoria; stimare ormai inutile l'ordine del giorno Lovito, dopo la modificazione annunziata all'articolo primo; e quanto agli inviti rivolti al Ministero negli ordini del giorno di Cairoli e Panattoni, dichiara consentirvi volontieri, perocchè niuno possa dubitare del suo risoluto proposito di risparmiare all'Italia quei pericoli, che in queste materie hanno corso altre nazioni; ed ha a cuore, quanto altri mai, di assicurare nel modo maggiore possibile la condizione e la indipendenza del clero minore.

Dopo ciò, Indelli, Panattoni, Cairoli, dandone le ragioni, ritirano i loro ordini de giorno.

Laporta corregge il suo in questi termini: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Guardasigilli, e passa alla discussione degli articoli. »

Sella in proposito dice che, comprendendosi esplicitamente un voto di fiducia al Ministero, egli e gli amici suoi non possono accettarlo, il che però non significa che essi respingano a un tempo l'intiera legge.

L'ordine del giorno Laporta, essendo quindi mandato ai voti, è approvato.

Procedesi alla discussione degli articoli.

L'articolo primo viene emendato dalla Commissione come segue: « Il ministro di un culto che, abusando del suo ministero in offesa delle istituzioni e leggi dello Stato, turba la coscienza pubblica o la pace delle famiglie, è punito col carcere da quattro mesi a due anni e colla multa fino a mille lire. »

Peruzzi ragiona contro questo articolo, che, comunque corretto, legittima sempre la immissione del potere civile nelle cose di pura autorità religiosa ed apre troppo larga via ad inconvenienti gravissimi precisamente per la pace delle famiglie e della coscienza, che si vorrebbe tutelata.

Muratori difende l'articolo dalla opposizione del preopinante, che ritiene o fondata sopra una non retta interpretazione ed applicazione del medesimo, o contenente un equivoco che bisogna dileguare.

Nanni propone di limitare le disposizioni del presente articolo ai ministri del culto, che, abusando dell'autorità del loro ministero, tentano d'impedire o rimuovere i cittadini dallo esercitare i loro diritti civili e politici o dall'adempiere gli obblighi nascenti da leggi.

Corte dichiara che, riconoscendo la libertà essere la sola arma valevole a combattere la oltracotanza clericale, ed il volere appigliarsi ad altri mezzi opinando essere un atto d'impotenza ovvero d'ipocrisia, egli voterà contro l'articolo e contro l'intera legge.

Fattesi poscia considerazioni diverse da Filopanti, che appoggia il temperamento di Nanni; da Mancini e Pierantoni, che danno schiarimenti circa la nuova formola data dalla Commissione all'articolo e rispondono alle obbiezioni di Peruzzi e Corte, l'emendamento Nanni, mandato ai voti, è respinto, e l'articolo primo viene approvato nei termini sopradetti.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

(16)

APPENDICE

SCENE DELLA VITA RUSSA

L'ESPIAZIONE DI VASSILI

III. — *Seguito.*

Il posdomani, verso le dieci, Bagrianof prendeva tranquillamente il suo *the* leggendo i giornali della settimana, allorchè il primo rintocco della campana gli fece alzare il capo. Sua moglie impallidì sotto lo sguardo del suo padrone e signore. Ella conosceva ciò che era successo, e dal giorno innanzi la poveretta tremava pensando a quel momento fatale. Ella fece un cenno alla sua piccola figlia che tosto disparve senza far rumore. Più forte, sapendo la sua ragazza al riparo, la signora Bagrianof aspettò la domanda che non poteva mancare. La campana continuò a suonare la messa.

— È festa oggi? — chiese Bagrianof. — Che data abbiamo?

— Ventidue, — rispose la signora. — Non è festa oggi, Daniele Loukitch.

— Allora perchè si dice la messa?

— È una sepoltura, — balbettò la povera creatura tremante d'angoscia.

— Il fortunato defunto si fa dire la messa? Buon pro gli faccia! Non sono dunque tanto poveri quanto lo vogliono far credere, i miei buoni servi, se hanno denaro da pagarsi la messa! Quale delle mie *anime* è partita pel celeste soggiorno?

— Non è un'*anima*, Daniele Loukitch, — rispose la signora Bagrianof, — è una giovinetta. — *Anime* si chiamavano allora in Russia soltanto gli uomini; le donne, siccome non pagavano un tributo personale, non erano contate nella popolazione.

— Una giovinetta, — sclamò Bagrianof con aria scontenta, spiacendogli di veder morire delle giovinette: era un tanto di perduto, giacchè quelle potevano maritarsi e dare dei bei ragazzi che sarebbero diventati tante anime. — Quale? — soggiuns'egli per un'abitudine da proprietario.

La signora Bagrianof raccolse tutte le sue forze:

— Fedozia Geremeieva, — diss'ella.

Bagrianof depose il giornale sulla tavola e guardò sua moglie.

— Siete pazza, — le disse pacatamente. — Quella ragazza che stava così bene ier l'altro, oggi la si porta a seppellire? Di che cosa è morta?

La signora Bagrianof non rispose. Egli scosse violentemente il campanello, ed il vecchio servo Timoteo entrò sulla punta dei piedi.

La campana continuava a suonare, se non che i rintocchi dei defunti erano succeduti a quelli per la messa. La bara doveva essere in vista della chiesa.

— Chi è che si seppellisce? — chiese Bagrianof con voce secca.

— Fedozia Geremeieva, vostr'onore, — rispose il vecchio domestico.

— Quella ragazza venuta qui ier l'altro?

— La stessa, vostr'onore.

— Di che cosa è morta?

La signora Bagrianof e Timoteo si scambiarono uno sguardo.

— Di che cosa è ella morta? — ripetè Bagrianof con una mossa delle labbra, che annunziava la tempesta.

— S'è annegata, vostr'onore.

— Accidentalmente?

Nessuno rispose.

— Espressamente?

Il silenzio succedette per la seconda volta. Nella camera non s'udiva che il rumore regolare del pendolo; al di fuori continuavano i lugubri rintocchi. Timoteo alzò il capo e guardò il suo padrone.

— Espressamente, vostr'onore.

Bagrianof si rizzò, fece alcuni passi; sua moglie anch'essa erasi alzata, esitante e gelata dal terrore; egli con un gesto violento la rimise a sedere sulla poltrona che la meschina già occupava.

— Rimanete tranquilla, — diss'egli, — ad ogni istante voi scattate come uno di quegli spauracchi sovrapposti ad una molla.

— La signora Bagrianof più non si mosse.

— Che sciocca! — mormorò il signore coi denti stretti. — La campana si tacque: il cadavere era entrato nella chiesa. Bagrianof fece ancora due o tre giri nella camera.

— Che cosa se ne dice nel villaggio?

— Non lo so, vostr'onore; non vado mai al villaggio.

— Ebbene, vacci! — comandò il signore sedendosi. — Datemi un bicchiere di *the*, cara mia, — soggiuns'egli a sua moglie, — molto caldo e molto inzuccherato, se non vi spiace.

Timoteo uscì dal cortile del castello e giunse sulla piazza: tutte le case erano vuote. Alcuni bambini lasciati soli, si misero a vagire nelle loro culle allorchè il vecchio servo aprì parecchi di quegli usci. Allora ristette e si pose a riflettere. Ritornare a casa senza notizie era correre un gran rischio. Entrare nella chiesa era forse più pericoloso ancora. Chi sa se la popolazione radunata non l'avrebbe fatto a pezzi, in mancanza di miglior selvaggina! Egli s'attenne ad un mezzo termine. Penetrato appena sotto l'atrio, s'indirizzò ad una vecchia donna che pregava fervorosamente, facendo delle grandi genuflessioni e dei segni di croce con tutta la lunghezza delle sue braccia.

— Che cosa si dice nel villaggio, buona donna? — gli chiese il servo.

Ella lo guardò biecamente.

— Si dice che fa pietà pensare che una ragazza sì leggiadra sia morta tanto giovane! Ecco.

Quindi si pose di nuovo a pregare. Timoteo soddisfatto ritornò a casa e ripetè fedelmente ciò che aveva inteso. Bagrianof fece sembiante di rimanere appagato. Si rinchiuse nel suo gabinetto, aspettando che la campana ripetesse i suoi lugubri rintocchi, ciò che doveva succedere immancabilmente da un minuto all'altro.

Non era il rimorso che lo perseguitava mentre egli percorreva il gabinetto con passo tanto regolare quanto il moto del pendolo che stava sul caminetto. Perchè il rimorso sarebbe andato ad albergare sotto il cranio di un potente signore? Il rimorso di che? D'aver agito una volta di più secondo la sua abitudine? Forse che le altre si erano annegate? Non erano a quell'ora tutte maritate e madri di grossi bamboccí dal ventre prominente, dai capelli di lino cadenti sulla faccia? Bamboccí di cui la maggior parte erano suoi senza dubbio. Perchè dunque quella sciocca non aveva fatto come le altre? Ella aveva un marito bell'e preparato... Chi mai avrebbe creduto che invece di maritarsi onestamente come tutte le altre, si sarebbe annegata *espressamente*? Egli ne risentiva dispetto, e se la meschina fosse ancora stata viva l'avrebbe castigata in bel modo!..... Ma ella sfuggiva alla sua vendetta!

(*Continua*).

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Gli affari invece di migliorare peggiorano a Bologna. La scorsa ottava si verificò sul mercato una freddezza generale e i pochi acquisti fatti riguardavano le qualità medie che si vendettero da L. 118 a 126 al quintale. Nella canapa lavorata vi fu sufficiente smaltimento. Prezzi finora invariati per la poca rimanenza.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna, morelli scelti q.	L.	— — a — —
partite 1ª qualità	»	» 124 33 a 127 08
» 2ª »	»	» 118 82 a 121 88
» 3ª »	»	» 115 — a 116 75
Stoppe e canepazzi	»	» 65 — a 70 —
Canapa lavor. (garg.) 1ª »		» 200 — a 210 —
» » 2ª q.	»	» 180 — a 190 —
» » 3ª »	»	» 165 — a 175 —

Foraggi e semi. — A Milano i foraggi sono in ribasso, e si quotano:

Fieno maggengo	L.	10 — a 11 —
Id. agostano	»	9 — a 9 50
Id. terzuolo	»	8 — a — —
Paglia	»	4 50 a 6 —
Trifoglio	»	190 — a 210 —
Erba medica	»	180 — a 190 —

A Bologna furono pochissimi gli affari nei semi da foraggio, sempre però sostenuti al loro prezzo superlativo.

Seme trifoglio quint.	L.	200 — a 210 —
» Spagna	»	» 210 — a 220 —

Bestiame. — A Milano sono piuttosto ricercate le carni bovine.

Ecco il listino dei prezzi:

Manzi e buoi	al quint. L.	155 a 165
Vitelli poppanti	» »	70 a 75
Vitelli maturi	» »	180 a —
Suini grassi	» »	126 a —
Id. magri	» »	115 a 120

Il mercato di Saronno continua ad essere sempre ben provvisto, senza aumento nei prezzi.

I bovini da macello grassi sono ricercati a Bologna ed ottengono i soliti prezzi. In declinio le qualità mezzane ed i suini grassi.

Manzi da mac. 1ª qual.	L.	150 — a 160 —
» » 2ª »	»	130 — a 135 —
Suini	»	127 — a 132 60

Sul mercato di Lione si quotarono la scorsa ottava: buoi da fr. 140 a 185; vitelli da fr. 116 a 180; montoni da 170 a 190; maiali da 126 a 138. I 100 chil.

Cereali. — Ricercati sul mercato di Bologna i frumenti del paese, e dei migliori si offrivano fino a L. 36 al quintale. I frumentoni abbondano e si vendono con mezza lira di ribasso da sabato scorso. Nei risoni continua la buona domanda.

Frumento comune	l'ett. L.	25 83 a 26 75
Id. superiore	»	» 28 — a 28 40
Frumentone nostr.	»	» 14 — a 14 60
Id. Romagna	»	» 13 35 a 13 68

Marsiglia, 20, affari attivi con prezzi ben tenuti. Venduti: ettol. 12,800 di frumento, fra cui 2400 Danubio 126|120 disponibile a 33; 1600 Algeri duro 1 130 chil. a 37; 1500 Bombay bianco duro 1 300 chil. a 27. I 160 litri, sc. 1 0|0.

Arrivi 212 ettolitri.

Nel Belgio gli affari non sono molto attivi. Si notano le solite domande da parte del consumo a prezzi sostenuti ma invariati.

In Ungheria, come nel Belgio, la temperatura è dolce. A Pest vi è riservatezza sia per parte dei compratori che dei venditori; tuttavia si vendettero 60,000 quintali di frumento contro 40,060 la scorsa settimana e 10,000 due settimane fa. I prezzi sono però rimasti invariati.

A Berlino si segna fermezza, senza però grandi affari.

Il *Mark Lane Express* conferma i disastri cagionati in Inghilterra dalle inondazioni che noi già segnammo; dappertutto dove le acque non hanno coperto i campi seminati però il grano si presenta bello. Un gran numero di mulini furono costretti, dalla sovrabbondanza dell'acqua, a sospendere i loro lavori. Questa sospensione e sovratutto il tempo terribile avutosi, che ha anche interrotto su certi punti le comunicazioni non solo delle vie comuni ma anche di quelle di ferro hanno contribuito fortemente a togliere ogni animazione agli affari. Secondo notizie recenti e degne di fede, il deposito del grano nei magazzini di Londra alla fine dello scorso dicembre era valutato a 348,824 quarters (circa 1,002,000 ettolitri) contro 557,922 (circa 1,600,000 ettolitri) alla fine del 1875.

FERRARA. — *(Nostra corrispond.)*. 22 gennaio. — Al principio dell'ottava passata sembrava che gli speculatori si fossero fatto animo, e si slanciarono a numerosi acquisti. Le contrattazioni principali si basarono sui frumenti a consegna nei mesi successivi, e ciò accade per la benedetta questione d'Oriente che pareva volesse svolgersi da un momento all'altro con una dichiarazione di guerra. Dietro gli ultimi dispacci ed i miglioramenti nelle Borse, la speculazione si raffreddò, ed eccoci ritornati oggi all'odierno mercato, nella più perfetta inazione d'affari. Ciò non toglie che i detentori continuino a sostenere i loro prezzi, sperando poi per l'avvenire toccare prezzi maggiori di quelli di giornata.

I *formentoni* sono stati pure essi richiesti per futuri mesi, ma i pronti hanno affari deboli.

Nelle *avena* mancano venditori, ed in conseguenza si mantiene l'articolo in fermissima posizione.

I *fagiuoli* sono di difficile collocamento, per mancanza di compratori.

Canapa. — Non si hanno da registrare affari, essendo cessata la chiamata dall'estero. Prezzi in ribasso, quotandosi la giornata delle partite di qualche merito *Napoleoni* 75 a 78 per ogni migliaio ferrarese.

Stoppe e canepazzi alquanto ricercati; si fecero delle vendite da *Napoleoni* 55 a 60.

Borsa di Milano. — 23 gennaio.

Rendita Italiana contanti	— —
» » fine mese	77 15
Prestito Nazionale 1866	44 20
» » stallonato	40 80
Obbl. Ferr. Meridionali	229 25
» » Sarde A.	225 —
» » » B.	222 50
» » Pontebbane	364 —
» Beni Demaniali	549 —
» Regia Tabacchi	551 —
Boni Ferr. Meridionali	559 —
Azioni Ferr. Meridionali	329 —
» Regia Tabacchi	804 —
» Banca Nazionale	1990 —
» » Lombarda	555 —
» » Generale	435 —
» » di Torino	635 —
» Banco Sete	200 —
» Lanificio Rossi	966 —
» Linificio e canap. naz.	256 —
» Cotonificio Cantoni	193 —
Pezzi da 20 fr.	21 70

Telegramma Particolare.

Genova, 23 gennaio, ore 3,20 pom.

Borsa. Rendita ex-coup. 5 p. 0|0 contanti da 77 35 a 77 40.

Id. fine mese 77 35 a 76 40.

Azioni Banca Naz. f.m. 1958 — 1960, ex-coupon.

Credito Mobiliare f.m. 636 — 637.

Ferr. Meridionali f.m. 330 — 331.

Oro 21 73.

Firenze,	22	23
Rendita 5 0|0	76 65	77 10
Rend. dal 1º genn. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 72	21 70
Londra lettera	27 27	27 24
Cambio su Parigi	108 95	108 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	805 —	805 —
Banca Nazionale	1995 —	2005 —
Azioni Ferr. Merid.	328 —	330 —
Obblig. Ferr. Merid.	228 —	228 50
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	626 —	635 50
Parigi,	22	23
3 per 0|0 Francese	71 90	72 02
5 per 0|0 Id.	107 10	107 15
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 20	71 15
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	155 —	153 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	229 —	230 —
Az. Ferr. Romane	63 —	64 —
Obbl. Lombarde	226 —	227 —
Obbl. Romane	236 —	235 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14	25 14 5
Cambio sull'Italia	8 1|8	8 1|4
Consolidati inglesi	95 3|4	95 3|4
Vienna,	22	23
Mobiliare	142 40	142 80
Lombarde	74 50	74 74
Banca Anglo-Austr.	77 80	78 —
Austriache	240 —	239 50
Banca Nazionale	808 —	805 —
Napoleoni d'oro	9 96	9 94 5
Cambio su Parigi	48 40	48 40
Cambio su Londra	124 70	124 60
Rendita Austriaca	67 70	67 80
Idem in carta	61 85	61 95
Unionbank	53 —	53 50
Argento in banconote	117 —	116 75
Berlino,	22	23
Austr. Marchi di Ban.	390 50	390 —
Lombarde Franchi	121 —	121 —
Mobil. Marchi di Ban.	231 —	232 —
Rendita It. Franchi	71 40	72 —

Londra,	22	23
Consolidato inglese	95 3|4	95 3|4
Rendita Italiana	70 5|8	70 5|8
Spagnuolo	11 7|8	11 3|4
Turco	11 3|4	11 5|8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	50 1|4	49 3|4

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 23 gennaio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	77 43
	Trama	1	44 60
	Greggia	3	357 59
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	479 63
	Tot. nel mese a oggi	133	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	5	417 21
	Trame	1	101 38
	Greggia	1	63 52
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	7	582 11
	Tot. nel mese a oggi	172	
Condiz. calore di M. Ponzone	Organzino	»	» »
	Trame	1	68 28
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	68 28
	Tot. nel mese a oggi	49	

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 24 gennaio 1877.

Consolidato 5 0|0 C. d. g. p. in liq. 77 10 27 1|2 25 30 p. 28 febbraio — 77 10 12 1|2 07 1|2 10 10 p. 31 genn. — 78 premio 50 p. 28 febb. — C. d. m. in cont. 77 76 90 80 — in liq. 76 90 95 95 90 90 77 p. 31 gennaio — 77 10 15 10 20 p. 28 febbraio — Riporto cent. 20 p. 28 febbraio — Stillage cent. 35 p. 28 febb. — Riporto cent. 20 p. 31 gennaio — Riporto cent. 20 p. 28 febb.

Corso legale 76 95.

Riporto Az. Credito Mobiliare L. 2 50 p. 28 febbraio.

Prestito (Hambro) C. del m. in cont. 97 05.

Az. Banca di Torino. C. d. g. p. in liq. 635 — C. d. m. in liq. 635 p. 28 febbraio.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in cont. 277 50.

Az. Banca Pie. Ind. e Com. C. d. g. p. in c. 59.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. g. p. in c. 253.

Oro da 21 71 a 21 75.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve)	108 80	108 90	— —	— —
Franc. (lungo)				
Svizzera	108 60	108 80	— —	— —
Londra	— —	— —	27 22 1|2	27 25
Germania	— —	— —	132 1|2	133 —
Vienna	— —	— —	213 —	214 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 24 gennaio 1877.

Chiusura della Borsa di Parigi pel nostro Consolidato 71 10 senza variazione sul giorno prima. Alla sera reazione di cent. 15 a 70 95.

I dispacci dicono che la debolezza è cagionata da realizzazioni, ma che non si crede ad una sensibile reazione.

Da noi questa mattina la Rendita per fine corrente e per contanti esordiva a 76 92 1|2, faceva quindi 76 95 e chiudeva da 76 95 a 76 90 con pochissime transazioni.

Per fine febbraio si trattava da 77 15 a 77 12 1|2. Si faceva 77 a premio di cui 25 per domani e da 77 75 di cui 50 a 77 80 di cui 50 per fine febbraio.

Oggi i valori erano molto negletti come suole sempre accadere appena si manifesti qualche reazione sulla Rendita.

Az. Banca Naz. 1950 a 1955.
Az. Mobiliare 630 a 629.
Az. Banca Torino 633.
Az. Banco Sc. 277 3|4 a 278.
Az. Tabacchi 805.
Az. Meridionali 329.
Obbl. Meridionali 228 a 229.
Obbl. Cavour 474 a 475.
Obbl. Vitt. Em. 246 a 247.

Riassunto delle Osservazioni METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio Astronomico di Torino

nei mesi di settembre, ottobre e novembre 1876.

Settembre. — La media della pressione atmosferica del mese 35,21 è minore della media di settembre degli ultimi dieci anni di mm. 2,39. — Poche oscillazioni e di piccola ampiezza si ebbero nel mese.

I valori estremi corrispondenti sono registrati nel seguente quadro:

Giorni del mese.	Massimi.	Giorni del mese.	Minimi.
5	42,1	8	27,8
11	37,0	14	29,0
20	43,0	22	38,3
24	41,7	30	31,4

La media della temperatura è pure inferiore a quella di settembre dell'ultimo decennio di 1,5 ed ha per valore + 18,0. Le temperature estreme furono + 26,4 nel giorno 7, e + 7,0 nel giorno 13.

Non si ebbe pioggia che in tre giorni e l'acqua raccolta nel pluviometro raggiunse l'altezza di mm. 14,9.

Il seguente quadro dà il numero delle volte in cui spirò il vento in ciascuna direzione:

N	NNE	NE	ENE	E	ESE	SE	SSE	S	SSW	SW	WSW	W	WNW	NW	NNW
14	14	37	16	8	4	5	3	7	5	1	2	15	3	2	6

Ottobre. — La media delle altezze barometriche 38,05 è di poco superiore alla media delle altezze barometriche osservate in ottobre nello scorso decennio.

Le oscillazioni non furono nè grandi nè numerose, ed in tutto il mese l'altezza barometrica si scostò poco dall'altezza normale.

I valori estremi corrispondenti alle oscillazioni avute sono:

Giorni del mese.	Massimi.	Giorni del mese.	Minimi.
3	45,1	10	36,8
12	41,6	21	29,7
24	41,3	30	30,4

La temperatura si mantenne assai mite in tutto il mese; essa ha per valor medio +15,4 superiore alla media di ottobre dei dieci anni precedenti di 2,6.

La maggior temperatura fu +25,2 e si ebbe il primo giorno del mese, la minore +5,5 l'ultimo giorno.

Cinque furono i giorni piovosi nei quali caddero mm. 122,75 d'acqua.

Il seguente quadro dà la frequenza dei venti nelle singole direzioni:

N	NNE	NE	ENE	E	ESE	SE	SSE	S	SSW	SW	WSW	W	WNW	NW	NNW
22	13	25	11	4	2	3	3	10	7	13	2	5	4	6	7

Novembre. — La media delle pressioni atmosferiche osservate in questo mese, 38,05, è poco diversa dalla ultima media decennale di novembre superandola di mm. 0,67.

Le oscillazioni non furono di ampiezza ragguardevole, come si può scorgere dal seguente quadro in cui sono registrati i valori estremi che loro corrispondono.

Giorni del mese.	Minimi.	Giorni del mese.	Massimi.
1	32,5	3	41,3
4	36,2	6	41,5
9	31,6	11	43,2
16	35,7	18	40,5
21	29,1	25	40,5
28	32,1	30	38,2

La temperatura ha per valor medio +5,1 inferiore di 1,2 al valor medio di novembre dello scorso decennio. I valori estremi di essa sono +11,5 e −3,0; osservato il primo nei giorni 4 e 17, il secondo nel giorno 11.

La temperatura massima in questo mese ebbe il suo più piccolo valore +2,9, nel giorno 9; e la minima discese sotto zero in cinque giorni.

Si ebbe pioggia in sei giorni e qualche volta mista con neve, l'altezza dell'acqua raccolta fu di mm. 24,8.

Il numero delle volte che spirò il vento in ciascuna direzione è dato dalla tabella seguente:

N	NNE	NE	ENE	E	ESE	SE	SSE	S	SSW	SW	WSW	W	WNW	NW	NNW
4	8	24	9	2	2	3	1	7	18	16	8	2	4	2	5

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

della Circoscrizione giudiziaria delle Provincie DI TORINO ED ALESSANDRIA

10 GENNAIO 1877.

Fallimento. — Si avvisano i creditori nel fallimento di Giuseppe Mazzamico, già esercente trattoria in Torino, di comparire in questo tribunale di commercio, alle ore 2 pom. del giorno 12 p. v. febbraio, per la verificazione dei loro crediti.

Subasta. — A richiesta di Ambrosiani Giuseppe Antonio, residente in Oulx, il presidente del tribunale di Susa ha fissato l'incanto dei beni propri di Prat Vittorio, residente in Torino, alle ore 9 antimeridiane delli 21 marzo p. v. avanti detto tribunale. Tali stabili sono posti in territorio di Oulx e Chiomonte, e si compongono di case, prati, campi, boschi e vigne, e verrà aperto sui prezzi seguenti, cioè: lotto 1º L. 3000; lotto 2º L. 6000; lotto 3º L. 1400; lotto 4º L. 600; lotto 5º L. 4000.

Incanto. — Ad instanza della Teresa Naretto-Bosca, si annunzia che all'udienza delli 17 febbraio prossimo, al mezzogiorno, davanti il tribunale d'Ivrea, avrà luogo l'incanto dei due lotti di beni stabili appartenenti alla eredità beneficiata del fu Giovanni Naretto-Bosca di Parella, consistenti in casa rurale, orto, prato, gerbido, sul territorio di detto Comune, al prezzo ribassato di L. 684 quanto al primo lotto e di L. 1800 quanto al secondo.

(Dal *Periodico degli Annunzi legali* di Torino, *N. 8*).

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) gennaio		22	23
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	63 25	63 25
» » per febbraio	»	63 25	63 25
» » per marzo e aprile	»	64 25	64 —
» » pei primi 4 mesi	»	65 25	65 —
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	71 —	71 —
» » 7/9	»	76 —	76 —
» bianco 3	»	79 75	80 75
» raffinato scelto	»	160 —	159 —

Liverpool, 23 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata, Balle 52000.

Havre, 23 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 2400.

Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

Manchester, 23 gennaio (sera)

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo-sostenuto.

Caffè — Venduti sacchi (0).

Mercato calmo.

» — Haiti . . . . Fr. 107 — — —

Marsiglia, 23 gennaio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 2062

Affari nulli.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tip. Roux e Favale.